

CAMMINARE INSIEME

3 aprile 2022 – V domenica di Quaresima

Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più (Gv 8,11)

Gesù **non condanna** l'adultera a lui presentata perché venisse giudicata secondo la Legge. Gesù non condanna perché Dio, il Padre, non condanna, ma vuole la salvezza del peccatore. Questa **misericordia** non è "grazia a buon mercato", ma è una **nuova creazione**, un'opportunità perché quella donna possa cambiare la sua vita. In fondo: noi non siamo i nostri peccati. Dio non ci identifica con le nostre colpe, ma apre la strada ad un rinnovamento di noi stessi, possibile con la sua grazia.

Troviamo nel vangelo di Giovanni questo episodio della peccatrice perdonata. Il testo dice che gli avversari di Gesù fanno questo per "metterlo alla prova". Essi lo insidiano per cercare di porlo in contraddizione con la Legge. Avevano portato davanti a lui quella donna sorpresa in flagrante adulterio: "Secondo la legge di Mosè, bisognerebbe lapidarla", insinuavano. "E tu che ne dici?". Gesù risponde: "Chi non ha mai peccato le **getti la prima pietra**". E di colpo se ne erano andati tutti in punta di piedi, cominciando dai più vecchi.

Gesù, rimasto da solo di fronte alla donna, le aveva chiesto: "Donna, dove sono tutti? Nessuno ti ha condannato?". "Nessuno, Signore". E aveva concluso: "Non ti condanno neppure io. Vattene in pace e non peccare più". Gesù le restituisce la sua **dignità** e la sua **libertà**: il valore della sua vita sta nel "cambiare vita". Gesù guarda al futuro, non distrugge le regole e invita a viverle come valori. Egli con il suo sguardo e con la sua parola **ci fa nuovi**. Anche noi possiamo lasciarci incontrare da Cristo.

PROGRAMMA DI VITA SOSTITUITO

Avevo 23 anni, una vita da libertino, quando ho scoperto il Vangelo. Mi colpì all'inizio l'invito amorevole: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Ma, dopo, la minaccia della parabola del fico infecondo: "Vedremo se porterà frutto; se no, lo taglierai", sono state parole che ebbero su di me un tale impatto che le ricopiai su un foglio e lo attaccai alla porta della camera. Per appendere quel foglio, ne staccai un altro: un poster con un'auto di lusso, con un giovane lui che apriva la portiera a una bella lei e la scritta "Saranno felici".

*Eccomi così a staccare quell'annuncio di un programma di vita per sostituirlo con l'altro ben diverso. Avvertii subito che la misericordia infinita, in Gesù, conviveva con la giustizia altrettanto infinita. La vita e la morte, e l'aldilà cui questa dà accesso, **sono le cose più serie**: non si può essere superficiali e spensierati.*

Avevo un taccuino, per me il più prezioso e invidiato dagli amici, con l'indirizzo di donne pronte ad incontrarmi: è finito in mille pezzi nel cestino. Mai avrei pensato a un gesto simile: avevo scoperto qualcosa di più attraente!

V.M.

10 aprile 2022 – Domenica delle Palme

Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi,
prima della mia passione (Lc 22,14)

Il racconto della **passione**, che oggi sta al centro della Parola, è fatto secondo il vangelo di Luca. Egli intende evidenziare l'innocenza del Cristo in modo che tutti possano riconoscerla e comprendere come attraverso l'evento della croce viene rivelata **la misericordia divina**.

Inizia l'ultimo giorno di Gesù. È il sesto della settimana, quello in cui il Signore completa l'opera sua, per cessare, alla fine, dalla sua fatica. Luca ci presenta un dittico, che offre il compiersi della pasqua ebraica nella cena cristiana. All'agnello succede il pane spezzato, al calice della benedizione il sangue della nuova alleanza. È l'**Eucaristia**: essa riassume tutto quello che Gesù ha detto e fatto e in essa ci fa il dono dei doni: **ci dona sé stesso**. Qui il suo amore per noi raggiunge il suo fine: si unisce a noi e si fa nostra vita. Qui vediamo e gustiamo tutto l'amore e l'umiltà di Dio, che per essere desiderato da chi ama, si fa bisogno fondamentale: pane. Nell'Eucaristia Dio riposa nell'uomo e l'uomo in Dio, in comunione di vita e di amore.

Luca introduce tutto questo messaggio con alcune espressioni significative. Gesù manda Pietro e Giovanni per preparare la Pasqua e quando prende posto a tavola le prime parole che pronuncia esprimono gioia e dolore assieme: *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi”*, “e ricevuto un calice, rese grazie e disse: “prendetelo e fatelo passare tra voi”: prendetelo e condividetelo. L'eucaristia, nata da un grande desiderio di Gesù, non è solo ricevere il pane spezzato e il sangue versato, ma anche imparare a **condividere**. L'Eucaristia è **amore per diventare amore**. Chiediamo questo dono, in particolare per questa settimana.

IL SUPERFLUO

Durante una gita ad un santuario, un frate francescano, spiegandomi la povertà, aveva osservato che spesso conserviamo cose superflue che potrebbero essere necessarie ad altri.

A casa, ho fatto la cernita dei capi di vestiario che non usavo. E siccome conosco un tale che ha le mie stesse misure, gli ho chiesto se avesse bisogno di qualcosa, elencando quello che potevo offrirgli. Piangendo, l'altro mi ha confidato che da quando s'era diviso dalla moglie riservava per sé soltanto il necessario per sopravvivere e dava tutto ai figli.

Proprio quel giorno aveva pregato per poter risolvere il problema del vestiario dato che non ne aveva di adatto per l'inverno.

Mario – Italia

17 aprile 2022 – Pasqua di Risurrezione

... e vide e credette (Gv 20,8)

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore”. La Chiesa riconosce nella **Pasqua di Gesù** l’agire meraviglioso di Dio dentro la storia degli uomini: è in atto una “**nuova creazione**” e se ci lasciamo coinvolgere possiamo diventare anche noi collaboratori di Dio per la rinascita del nostro mondo.

Nel vangelo di oggi le prime **testimoni** di questo “nuovo giorno” sono le donne: sono testimoni di qualcosa di straordinario, che sconvolge i loro piani. Il giorno non si è ancora levato e Maria di Magdala va al sepolcro nel buio della notte. È soprattutto nel suo spirito e nel suo cuore che c’è oscurità. E qui è bello vedere come Gesù rispetta le nostre notti! Maria visto il sepolcro vuoto, corre da Simon Pietro e Giovanni, che a loro volta corrono al sepolcro. Pietro quando arriva entra, guarda e non pronuncia una parola. Guarda e rimane perplesso.

L’altro discepolo, che è più veloce nel correre, è anche più rapido nella fede. È il solo a vedere i segni e a dedurre che Gesù non è stato portato via: dei ladri non avrebbero perso tempo a svestire un cadavere e a piegare accuratamente i teli e il sudario. Quel discepolo “**vede e crede**” che Gesù è risorto. È più versato di Maria Maddalena e di Pietro nella conoscenza delle Scritture? No.

L’evangelista ci ricorda che fino a quel momento “*non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti*”. Ma c’è l’**intuizione del cuore**. Come discepolo “*che Gesù amava*” egli era **uno che l’amava** a sua volta: tra loro si era stabilita una comunione di amore. Così nel vuoto della tomba egli intuisce per primo l’accaduto. Così ci viene presentato come modello per l’intuizione della fede, che si fonda in una comunione di amore.

LA CHIESA VIVA

Lo scorso anno, siamo andati a conoscere i luoghi dove i primi cristiani hanno testimoniato con la vita, la fede in Gesù. Nel pomeriggio siamo andati ad incontrare i cristiani di oggi, conosciuto i nuovi Movimenti che abbelliscono la Chiesa, scoprendone la Parola che Dio ha dato ad essi.

Ecco alcune impressioni della giornata: “In me avevo tante domande sulla Chiesa. Non riuscivo a darmi risposte, forse influenzato dai giudizi dei miei compagni di scuola. Oggi ho fatto una esperienza che mi ha fatto vedere quanto la Chiesa siamo noi, il suo popolo formato da tante persone che rendono viva la Sua Parola. Torno a scuola, carico di entusiasmo, non solo potrò dire ai miei amici come realmente è la Chiesa, ma potrò presentargliela con la mia vita”.

“Ho capito che per far amare la Chiesa, devo essere io il primo a vivere come Gesù vuole. Questa giornata mi ha fatto capire quanto sia importante vivere la sua Parola, per essere Chiesa viva”.

“Dopo questa esperienza mi è nata una impensabile passione per la Chiesa”.

M.M.

24 aprile 2022 – II domenica di Pasqua

Pace a voi! (Gv 20,219)

Gesù Risorto è capace di raggiungere la sua comunità anche quando vive rinchiusa in sé stessa, come erano i discepoli di cui parla il vangelo odierno. E Gesù, che viene e appare agli apostoli e a **Tommaso**, mostrando loro i **segni dell’amore**, li riconcilia con lo scandalo della croce.

La sua venuta è il compimento delle sue promesse fatte nel discorso di addio durante la cena (Gv 14,18-20. 27-29). Il venire di Gesù nella sua Pasqua, cioè da Risorto, è un anticipo della venuta finale del Figlio dell'uomo nell'ultimo giorno. Non a caso suscita **gioia** ineffabile e dona la **pace**, due doni tipicamente messianici. *"Pace a voi"*: sono queste le prime parole del Risorto ai suoi, quando "viene in mezzo" a loro.

Pace, shalom, è l'incontro di ogni desiderio dell'uomo con la promessa di Dio. È **il suo dono definitivo**. Cantata dagli angeli sul presepio, è ora donata dal Crocifisso Risorto a tutti gli uomini. Quindi tutta la vita di Gesù è vissuta entro questo annuncio di pace: per questo Lui è la Pace. E ora è rivelazione e dono pieno del Risorto.

La pace, segno indubitabile della presenza di Dio, è l'insieme armonico dei molteplici aspetti dell'unico **frutto dello Spirito**. La pace di Dio eccede talmente la nostra piccolezza, che dapprima ci sconvolge; rompe e dilata il nostro cuore per farne il recipiente capace di contenerla. E quando nel cuore c'è pace, diventiamo capaci di "esportarla", di contagiare di pace anche gli altri. Chiediamo al Risorto, noi che abbiamo celebrato la Pasqua, di essere persone di pace, **"artigiani di pace"**.

DIO CONTINUA AD AMARMI

In famiglia si era aperta una discussione e si è arrivati a momenti di tensione con alcune frasi che mi hanno ferito.

La domenica, molto amareggiato, sono andato a Messa. Non sono riuscito a seguire molto di quella celebrazione, ma durante la consacrazione ho pensato "Gesù si sta offrendo anche per me, così come sono!". Mi sono sentito amato immensamente da Dio: nonostante le mie incapacità e le mie infedeltà Lui continua ad amarmi! È stato un momento molto forte che ha spazzato via ogni incertezza. Di fronte ad un Amore così grande non poteva più esserci posto alle mie povertà, al mio risentimento, dovevo rispondere con tutto il cuore.

Sono ritornato a casa cambiato e ho ristabilito la pace.

P.N.

· Commenti a cura di Giovanni Castegnaro